

Antenne per i telefonini, l'impegno del Comune «Il regolamento c'è, ma le società cercano altre vie»



Antenne in paese: a Calliano c'è un'altra richiesta molto discussa presentata dalla Ericsson

CALLIANO - Cristian Marchelli, assessore comunale all'urbanistica del Comune di Calliano dal 2000, più volte ha dovuto affrontare il tema delle antenne per la telefonia mobile nel corso di questi anni di impegno amministrativo. Riguardo all'ultima questione che interessa il paese per via dell'antenna della Ericsson (di cui si è parlato sull'*Adige* nei giorni scorsi) vuole sottolineare che il Comune non è rimasto con le mani in mano. «Già da dieci anni presenta un regolamento tecnico che prende spunto da quello emanato, a suo tempo, dal Consorzio dei comuni e che disciplina le installazioni di antenne e di impianti di telecomunicazione

sul proprio territorio, attraverso un iter procedurale che viene svolto dall'amministrazione tramite gli organi tecnici». Concretamente è stata individuata un'area a sud del paese dove mettere questo tipo di strutture, distante dalle case e da edifici cosiddetti sensibili, come scuole ed ambulatori. «Teniamo conto che questi impianti sono sempre più tecnologicamente avanzati - ricorda Marchelli - in quanto devono permettere non solo la comunicazione vocale bensì tutta una serie di servizi che richiedono dispositivi più sofisticati e collocazioni più numerose e, anche, con un impatto paesaggistico fortemente sfigurante. Purtroppo, ogni

volta che una delle società del settore (Tim, Wind, Vodafone e altre), chiede l'insediamento di nuovi impianti non si tiene conto dell'indicazione che l'amministrazione a suo tempo aveva dato e, di fatto, scelgono un'area dove, per la società stessa, è più conveniente e più fattibile collocare il proprio impianto, magari coinvolgendo qualche privato. Quindi c'è, anzitutto, una confusione normativa che ovviamente non semplifica il problema ma lo rende più complesso dal lato giuridico». Marchelli è anche consigliere della Comunità di valle nel gruppo Upt e in questo ruolo lancia una proposta: «Sarebbe utile, visto che si tratta di infrastrutture con un ambito territoriale esteso, che la Comunità nel processo di pianificazione potesse elaborare, coordinandosi con le amministrazioni, le linee direttrici condivise. Si eviterebbero così situazioni di contrasto e ambiguità che penalizzano il singolo comune e creano allarmismo».

venerdì 20 gennaio 2012

l'Adige